



CLUB ALPINO ITALIANO

ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Abbonamento ordinario . . . L. 200.—
Abbonamento sostenitore . . . 500.—
Abbonamento benemerito . . . 1000.—

Un numero Lire 50.—

Le accoglienze di Torino ai reduci del K 2

La nostra città, culla del C.A.I. e dell'alpinismo italiano, ha avuto modo di manifestare ai componenti la valorosa «equipe» che conquistò il K2, il suo tributo di affettuosa ammirazione.

Dopo i grandiosi festeggiamenti organizzati a Genova ed a Milano, le accoglienze di Torino sono state assai più intime, meno imponenti e senza grande concorso di folla, ma hanno tuttavia fornito l'esatta misura del vivo sentimento di ammirazione suscitato in un ambiente che per la sua stessa natura è particolarmente portato a valutare con cognizione di causa le imprese alpinistiche. Ed i reduci hanno espresso, ufficialmente e privatamente, il loro gradimento per queste semplici accoglienze di cui hanno inteso interamente lo spirito che le animava.

Sin dal mattino la sede sociale era particolarmente animata per la presenza di numerosi soci convenuti ad attendere i membri della spedizione, ai quali rivolsero poi un primo fraterno saluto senza alcun discorso ufficiale.

Il prof. Desio, Lacedelli, Abram, Angelino, Floreanini, Gallotti, Pagani, Rey, Soldà, Viotto, Zanettin e Fantin, accompagnati dal V. Presidente generale del C.A.I. dr. Costa e dal Segretario generale cav. Elvezio Bozzoli che rappresentava il Presidente, sono stati accolti in Sede dal nostro Presidente dr. Andreis, dal Presidente dell'UGET gen. Ratti, dai vice-Presidenti delle due Sezioni, da molti Consiglieri e da eminenti consoci.

Nelle sale della nostra vecchia Sede si intrecciarono in perfetta semplicità brevi conversazioni tra vari gruppi di persone il cui argomento principale era la comune passione montanara e la rievocazione di imprese alpinistiche.

Ma il tempo trascorse rapido, si fecero presto le 11,30 e tutti si avviarono al vicino Palazzo Madama per il ricevimento ufficiale indetto dalla Città di Torino.

Nello storico e maestoso palazzo, attuale sede di rappresentanza del Comune, erano convenuti circa 400 invitati, autorità civili, politiche e militari della città, insieme a numerosi alpinisti subalpini.

Al tavolo della presidenza, col Sindaco, avv. Amedeo Peyron, che così amabilmente organizzò il ricevimento, erano il Prefetto di Torino, dr. Gargiulo, il Conte avv. Cibrario (socio onorario del C.A.I. e presidente onorario della Sezione di Torino) ed altre Autorità insieme con il prof. Desio. Tutti gli altri componenti la spedizione erano pure schierati di fronte al pubblico.

Il primo cittadino di Torino, con elevate parole, rivolse il saluto ed il ringraziamento per la grande impresa compiuta, di cui esaltò l'alto valore morale ed educativo oltre che scientifico e patriottico.

Ricordando il contributo della Città di Torino alla sottoscrizione, rievocò il suo incontro con il prof. Desio, avvenuto durante il periodo di preparazione della impresa e concluse esprimendo il suo compiacimento di alpinista, vecchio socio della Sezione di Torino, e di cittadino italiano per questa grande vittoria che ha riportato la bandiera d'Italia su tutti i pennoni del mondo. Consegnò quindi a Desio un artistico toretto in bronzo ed ad ognuno dei componenti la spedizione un omaggio-ricordo costituito da una medaglia per gli alpinisti e da una pregevole pubblicazione sul Museo Civico di Arte Antica per gli scienziati.

I vivissimi applausi che sottolinearono le elevate espressioni del Sindaco si rinnovarono ripetutamente per la chiamata di ognuno dei premiati.

Il Consigliere comunale Grosa porse al prof. Desio la piccozza di Puchoz e la prof. Catone pregò il capo della spedizione di voler consegnare una medaglia d'oro alla guida Achille Bacher di Val Formazza quale «animatore e coordinatore delle squadre di recupero delle salme dei tre boys scouts periti al Passo del Gries».

Nel porgere il ringraziamento suo e dei colleghi della spedizione, il prof. Desio esordì scherzosamente dichiarando di essersi fatta ormai un'esperienza particolare quale oratore ufficiale e passò poi a rifare la storia delle vicende dell'impresa,

delle difficoltà superate e soprattutto del cattivo tempo che ne aveva minacciato la riuscita, esaltando le doti tecniche, la volontà ed il valore di tutti i componenti. Consegnò al Sindaco una pregevole fotografia della vetta con la firma autografa di tutti i reduci.

Il Pranzo Ufficiale

Per l'organizzazione delle Sezioni consorelle, CAI Torino e CAI UGET, lo storico salone del vecchio Ristorante del «Cambio» accolse per il pranzo ufficiale, insieme con i reduci, le principali autorità e dirigenti del CAI, in tutto oltre un centinaio di persone.

Al levar delle mense il barone Andreis rinnovò il cordiale saluto agli ospiti ed alle autorità, rivolse l'augurio di pronta guarigione a Compagnoni ed un particolare pensiero d'omaggio alla memoria di Mario Puchoz ed ai caduti del Monte Api: Bignami, Barengi e Rosenkrantz. Mise pure in giusto risalto l'opera degli scienziati, ricordando come la scienza e l'alpinismo siano sempre stati accomunati

secondo la più pura e nobile tradizione del C.A.I.

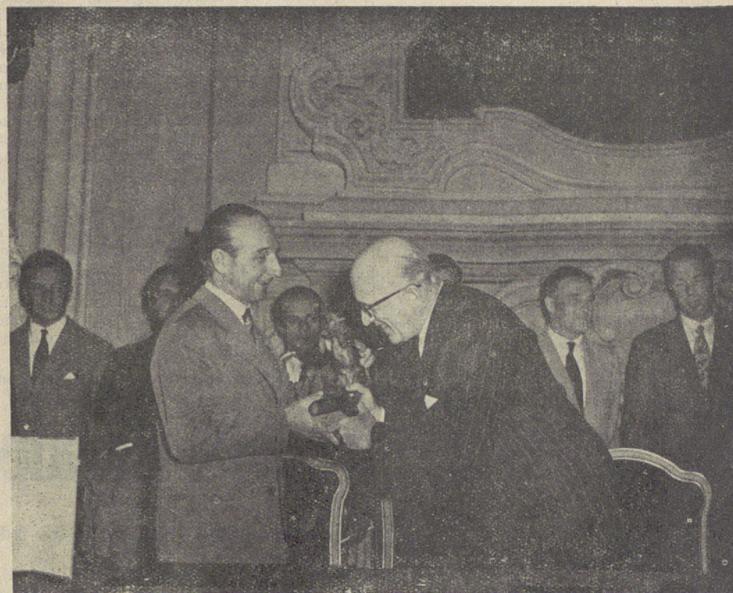
Seguì il conte Cibrario, brillante ed arguto come sempre, suscitando vivissimo entusiasmo; ed infine Ardito Desio che si dichiarò onorato di trovarsi in un ambiente così tradizionalmente alpinistico, in mezzo a tanti alpinisti di diverse generazioni, esprimendo il suo particolare saluto e la sua ammirazione ad uno degli anziani, Mario Piacenza, pioniere imalayano e conquistatore del K'un, fino dal lontano 1913.

Rispondendo al conte Cibrario concluse assicurando che i cimeli della spedizione saranno degnamente presenti al Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini.

Vivissimi applausi concludevano il festoso simposio.

Il Ricevimento alla FIAT

Alle 15,30, a mezzo di un autobus e di numerose macchine, i festeggiati e gli invitati raggiunsero la Fiat Mirafiori. Nella incantevole giornata autunnale, la cui



Il Sindaco di Torino consegna al prof. Desio l'emblema della città

luminosità permetteva una splendida visione panoramica sulle colline e sulle montagne, un'altro magnifico colpo d'occhio si prospettò ai presenti. Sullo sfondo della grande costruzione degli uffici campeggiavano due grandi striscioni tricolori sui quali spiccavano le sigle del K2.

L'intero monumentale scalone esterno era gremito di dipendenti Fiat in rappresentanza di tutte le categorie di lavoratori del grande complesso industriale. Di fronte ad essi 17 «topolino» multicolori, destinate ad ognuno dei componenti la spedizione, erano schierate in bell'ordine, portanti ognuna sui parafranghi anteriori le bandierine del K2.

A fare gli onori di casa, fra gli applausi scroscianti della folla presente, si avanzarono incontro ai festeggiati il prof. Valletta con l'ing. Bono ed altri direttori generali ed alti funzionari della Fiat.

Parve per un momento che l'entusiasmo travolgesse l'impeccabile organizzazione del ricevimento ma poi, dopo brevi minuti, si ricostituì un corteo di macchine che si mosse rapidamente per entrare nello stabilimento ed iniziarne la visita.

L'interessantissima visione delle grandi macchine e delle catene di lavorazione dei vari tipi di auto in pieno lavoro ven-

ne intercalata con alcune soste, durante le quali gli operai ebbero modo di circondare e festeggiare i membri della spedizione.

La visita si concluse con un ricevimento nel salone del Consiglio d'Amministrazione della Fiat, dominato dal ritratto di Giovanni Agnelli e dal busto del figlio Edoardo, dove il prof. Valletta abbracciò calorosamente il prof. Desio e gli rivolse simpatiche parole di riconoscimento e di augurio.

Il prof. Desio consegnò al capo del complesso Fiat una fotografia della vetta che il prof. Valletta ricambiò con un artistico esemplare in argento della prima autovettura costruita dalla Fiat.

Conclusa la parte ufficiale della cerimonia, mentre il prof. Desio ripartiva per la propria sede, gli altri componenti tornarono a riunirsi in Sezione dove rimasero fino ad oltre le 19 insieme con il comm. Costa e varie personalità alpinistiche.

Una modesta cenetta, consumata dai componenti la spedizione, insieme con qualche dirigente della Sezione ed alcuni giovani alpinisti delle ultime leve, simpaticamente affratellati dal cameratismo alpino, concluse la giornata torinese dei «K2».

E. L.

NOTIZIE HIMALAYANE

Scalato anche il Cho Oyo

L'ultima grande vittoria del 1954 in Himalaya è stata appannaggio di una valorosa e ben preparata spedizione leggera austriaca. Il 19 ottobre il dr. Tichy, Joehler e lo scerpa Pasang Darva Lama hanno felicemente raggiunto la vetta del Cho Oyu (m. 8153). Salgono così a cinque gli ottomila sinora scalati.

La ricognizione dei francesi al Makalu

La spedizione francese che aveva l'incarico della ricognizione e preparazione per l'attacco al Makalu (m. 8470), previsto per la prossima primavera, ha svolto un magnifico lavoro e realizzato ottimi risultati. Magnone e Leroux sono saliti a quote assai elevate e hanno scalato qualche vetta minore; il 22 ottobre, Terray, con due scerpas, ha raggiunto la vetta del Makalu II (m. 7660) ed il 30 ottobre Couzy e Terray si spinsero in ricognizione sulla cresta del Makalu dove raggiunsero la quota di 7800 metri.

Anche in Himalaja... la scala mobile

Secondo computi preliminari, non definitivi, sui nuovi rilievi dell'Ufficio geofisico indiano, il Kangchenjunga misurerebbe l'altezza di metri 8662 anziché 8579, mentre l'altezza del K2 sarebbe di metri 8559 anziché 8611 e passerebbe così al 3° posto nella graduatoria degli ottomila. L'Everest stesso, pur mantenendo il suo primato, passerebbe dagli attuali 8888 ad 8840 alla nuova quota di 8827 metri.

PROGRAMMA GITE SOCIALI 1955

15-16 Gennaio - Rocca dell'Abisso - m. 2755 - Alpi Marittime. - Dirett.: G. Garimoldi, F. Nebbia, M. Pocchiola.

12-13 Febbraio - Monte Ténibres - m. 3031 - Valle Stura di Demonte. - Dirett.: A. Forneris, G. Garimoldi, F. Nebbia.

19-20 Marzo - Pic de Neige Cordier - m. 3613 - Delfinato. - Dirett.: G. Bonis, A. Forneris, G. Garimoldi, F. Nebbia.

9-11 Aprile - Cima di Jazzi - m. 3804 - Gruppo del M. Rosa. - Dirett.: G. Bonis, G. De-Martini.

23-25 Aprile - Trav. Dôme de Chassefort - m. 3586 - Savoia. - Dirett.: A. Forneris e P. Rosazza.

14-15 Maggio - Col des Aig. d'Arves - m. 3200 - Valle dell'Arc. - Dirett.: G. Bonis, A. Forneris, F. Nebbia.

11-12 Giugno - Punta d'Oren Est - m. 3535 - Valpelline. - Dirett.: G. Bo, M. Fornelli, A. Forneris.

2-3 Luglio - Weissmies - m. 4023 - Alpi Pennine. - Dir.: G. De-Martini, G. Bo, A. Forneris, E. Lavini, G. Garimoldi.

16-17 Luglio - Aletschhorn - m. 4195 - Oberland Bernese. - Dirett.: A. Forneris, E. Lavini, M. May, P. Rosazza.

8-9 Ottobre - Piccola Ciamparella - m. 3540 - Val d'Aia. - Dirett.: P. Rosazza.

La Commissione Gite si riserva la facoltà di spostare le date di effettuazione delle gite, qualora lo richiedessero le condizioni del tempo e della montagna.

La cronaca dell'Assemblea ordinaria del 14 dicembre sarà pubblicata sul prossimo «Monti e Valli», n. 1, 1955.

Prima traversata completa da Rocca Provenzale a Rocca Castello

I nostri giovani consoci Luigi Balzola e Giuseppe Marchese, istruttori della Scuola «Gervasutti», hanno realizzato il 19 settembre la prima traversata completa da Rocca Provenzale a Rocca Castello, punta S. e N., da essi denominata «Traversata delle pernici» per il gran numero di questi pennuti incontrati durante la salita.

Saliti alla Rocca Provenzale (m. 2402) per la Cresta S.E., proseguirono per il Colle S. della Rocca Castello (questo tratto non risulterebbe precedentemente percorso). Salirono quindi alla Punta Sud della Rocca (m. 2452) per la parete Sud. Di qui discesero per lo spigolo N.O. e risalirono alla Punta N. (m. 2456) per scendere la Cresta N. (via Sigismondini) sino al Colle Gregori.

Per l'intera traversata furono impiegate 9 ore, di cui 7 di arrampicata effettiva, in libera, senza uso di chiodi, usufruendo soltanto di alcuni trovati sulla parete S. ed effettuando una sola corda doppia per la discesa della Punta S.

Le difficoltà sono state valutate di 2° e 3° grado nel complesso, con qualche passaggio di 4° sulla cresta che porta al colle S., e tratti di 5° sulla parete S.

ARDITO DESIO
LA CONQUISTA DEL K 2
250 pagine - 97 fotografie in nero e a colori - 6 cartine e schizzi
RIVOLGERSI IN SEGRETERIA

A giudizio degli scalatori, questa scalata costituisce una preparazione ideale per lunghe salite di alta montagna ed ha il vantaggio di poter permettere, in caso di cattivo tempo, una ritirata da qualsiasi punto della traversata mediante poche corde doppie.

PRIME ASCENSIONI nel gruppo del Monviso

I valorosi ed emeriti collaboratori, Don Severino Bessone e prof. F. Burdino, nello svolgimento del loro lavoro di ricognizione nel Gruppo del Monviso — di cui completano il materiale già elaborato per la pubblicazione della Guida del CAI-Touring che si spera abbia ad apparire con la collaborazione del conte Bonacossa, come «Guida delle Alpi Cozie Meridionali» — hanno sinora compiuto oltre una quarantina di vie di salita.

Questo scrupoloso controllo di ogni itinerario va sin d'ora segnalato come un merito non comune, mentre diamo notizia delle seguenti prime ascensioni venute a premiare questa attività: il 26 luglio veniva salita per la prima volta la Punta Gastaldi per la parete N.; il 29 luglio veniva compiuta, fra l'altro, la traversata completa dei Torrioni Sari al Monviso.

Successivamente Don Bessone, insieme con Daniele, della Sezione di Pinerolo, realizzava il 31 agosto la prima traversata della Costa «Ale Lunghe».

Il Cap. Lombardi, l'ultimo dei K 2, è rientrato in patria

Il Cap. Francesco Lombardi, che ha partecipato alla spedizione del K2 svolgendo ricerche topografiche per conto dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, è giunto a Genova colla m/n. «Asia» del Lloyd Triestino in arrivo dall'Estremo Oriente.

Partito da Genova il 31 marzo scorso ha svolto il proprio lavoro a lato del geofisico Marussi dell'Università di Trieste. Indipendentemente dall'attività del gruppo alpinistico il cap. Lombardi arruolò un folto gruppo di indigeni perché lo aiutassero nell'impresa. Esplorò così una vasta zona del ghiacciaio del Baltoro raggiungendo anche la Sella del Vento a 6300 metri. Il lavoro del cap. Lombardi fu reso più difficile dalla mancanza di punti trigonometrici per cui fu necessario svolgere un lavoro lungo e paziente servendosi di stazioni astronomiche, tralasciando le stelle e la vetta del K2 che in quei giorni veniva raggiunta dai componenti la comitiva alpinistica. Non sono mancate le giornate di tormenta che hanno paralizzato ogni attività obbligando la carovana scientifica a lunghe soste sotto le fragili tende da campo. In compenso il lavoro fatto è stato veramente notevole e già è possibile annunciare che importanti modifiche saranno apportate alle prime carte rilevate dalla spedizione del Duca degli Abruzzi.

Il ritorno del Cap. Lombardi ha subito un notevole ritardo nei confronti della spedizione alpinistica che ha scalato il K2, avendo dovuto riordinare ed accompagnare il prezioso materiale scientifico che lo stesso Lombardi si era portato seco provvedendo infine all'imbarco sulla m/n. «Asia» per fare ritorno in patria.

A Genova è stato accolto dal Presidente dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, dal Presidente del C.A.I. e da una folla di appassionati della montagna.

GITE SOCIALI ANNO 1955

Il problema delle Gite sociali, con l'evoluzione dei mezzi di trasporto, diventa sempre più arduo, poiché con essi buona parte dei soci, divisi in piccoli gruppi, possono spostarsi rapidamente verso le mete più svariate e scelte magari all'ultimo momento.

Ridotta così la necessità dei viaggi in comitiva, rimaneva da decidere se orientarsi verso salite popolari, adatte a soci alle loro prime armi o senza eccessive velleità, oppure rivolgersi verso quelle montagne d'un grado superiore, ma accessibili ancora a chiunque abbia un po' di pratica e di allenamento, e richiedenti un'organizzazione alpinistica non facilmente ottenibile da pochi elementi.

Al primo tipo di ascensioni provvedono per lo più le Sottosezioni, dati i limitati elementi e mezzi a loro disposizione. La nostra Commissione gite, pur consapevole delle difficoltà cui andava incontro, pensò di seguire, per le manifestazioni del prossimo anno ed in via sperimentale, il secondo orientamento, offrendo ai soci di buona volontà un programma degno delle migliori tradizioni. Ha chiamato a raccolta, per garantirne il buon esito, quegli elementi che già si sono segnalati per abilità e serietà d'intenti.

Essendo fuori discussione l'utilità dello sci-alpinismo, vi abbiamo dedicato i primi cinque mesi dell'anno, quando la montagna pura non potrebbe offrire che scarse possibilità di sviluppo. Allo scopo di rendere più chiaro il programma in questione, crediamo utile presentarlo con qualche delucidazione, che servirà a fissare particolari non a tutti noti.

Il 15 e 16 gennaio saranno dedicati alla Rocca dell'Abisso, m. 2755, che ci permetterà di visitare la zona di Limone nel mese che più le si addice per trovare la neve in buone condizioni. Data la sua posizione fra le Alpi Liguri e le Marittime, offre la visione su un buon cerchio di vallate, mentre verso sud la linea regolare del mare fa da gradevole contrasto. L'alberghetto di Limonetto ci servirà di base e punto di partenza.

Risaliamo più a nord, il 12 e 13 febbraio, per andare a trovare una delle gemme della Valle Stura di Demonte: il Monte Ténibres, m. 3031. Potremo così conoscere una zona nella quale difficilmente ci recheremo in estate, trovandola nella sua suggestiva veste invernale. Appartiene a quel settore delle Alpi Marittime che si sta schiudendo come una buona e grande riserva di attività invernali, in cui ogni viaggio fornisce le premesse per altri ritorni. Da Pietraporzio sarà raggiunto il rifugio Zanotti nel Vallone del Piz.

La festività di San Giuseppe, che cade di sabato, ci permetterà di recarci il 19 e 20 marzo al rifugio del Glacier Blanc, dal quale tenderemo il Pic de Neige Cordier, m. 3013. Il Delfinato, che ci ha favoriti in tante belle gite sociali estive colla sua vicinanza, ci permetterà in quest'occasione di visitarla nella sua parte più centrale anche sotto la veste invernale, che assicuriamo non meno suggestiva ed interessante. Il regno della Barre des Ecrins, dei Pelvoux, della Grande Ruine, del Pic des Aigneaux, fa da corona a questa nostra meta.

Pasqua e Pasquetta ci vedranno nel gruppo del Monte Rosa. Raggiunto il rifugio del Teodulo nella serata di sabato 9 aprile, all'indomani si guadagnerà il ghiacciaio del Gorner, per risalirlo tutto e raggiungere la Cima di Jazzi, m. 3804. Alla sera si stenterà alla capanna svizzera « Bétemps », ed il lunedì sarà dedicato al ritorno. Crediamo inutile spendere parole per illustrare una zona consacrata allo sci per nove mesi dell'anno, favorita com'è da enormi ghiacciai.

Ancora in aprile, data la festività di lunedì 25, tenderemo una delle classiche della Savoia: il Dôme de Chassefort, m. 3586. Dedicaremo il pomeriggio di sabato 23 per raggiungere Modane in treno e Termignon in auto.

Domenica 24 effettueremo la salita, scendendo poi al rifugio Pécel-Polset, m. 2500, nella valle di Pralognan, dal quale lunedì 25 prenderemo le mosse per attraversare il Colle de Chavière, m. 2800, che ci riporterà direttamente a Modane. I ghiacciai della Vanoise offrono agli sciatori delle grandi possibilità, comprovate dallo sviluppo sempre maggiore delle sue basi logistiche e dai mezzi meccanici per raggiungere più rapidamente le alte zone.

Il 14 e 15 maggio effettueremo la nostra ultima manifestazione sci-alpinistica. Attraversato il Colle del Moncenisio nel pomeriggio del sabato, da St. Michel raggiungeremo una frazione di Valloire, buona e conveniente base per cenare e pernottare. Domenica 15, per il vallone che porta alle grangie Commandrant, raggiungeremo l'ampio bacino dominato dalle Aiguilles d'Arves, e lo risaliremo fino al colle che divide la punta mediana dalla nord. Condizioni favorevoli permetteranno di permettere ai rocciatori di scalare quest'ultima, con un'arrampicata non troppo impegnativa e di lunghezza limitata.

A giugno, e precisamente nel pomeriggio di sabato 11 e domenica 12, visiteremo l'alta Valpelline. La bella strada che si sta costruendo tra Bionaz e Prarayé, permetterà nei prossimi anni la riscoperta di questa magnifica valle, rimasta finora in ombra perché di scomodo accesso. Le montagne che la coronano sono molto belle, e presto diventeranno di moda; colla scalata alla Punta d'Oren Est, m. 3335, saremo noi a dare quest'avvio, che ci porterà nel cuore della famosa Haute Route svizzera. Possediamo in quella regione un bel rifugio, quello del Col Collon, che per l'occasione ci darà ospitalità.

Siamo giunti così al mese estivo sociale per eccellenza, se tale si può chiamare luglio, data la consuetudine di riservare agosto alle vacanze individuali. Vi abbiamo programmato due gite, ognuna delle quali riveste un interesse tutto suo particolare. La prima è diretta al Weissmies, m. 4023, nelle Alpi Pennine; di facile accesso, è punto panoramico incomparabile sulla catena del Mischabel. Al mattino di sabato 2 partiremo in torpedone per Saas-Grund, attraversando il Colle del Sempione, raggiungendo in serata il rifugio a quota 2726. Domenica 3 effettueremo la scalata per una via che non offre difficoltà maggiori di quelle che s'incontrano al Gran Paradiso, e scenderemo ancora in tempo utile per fare il ritorno valicando il Colle del Gran

San Bernardo. Gita d'interesse turistico oltreché alpinistico, permette di conoscere la parte migliore della Valle del Rodano, qual'è appunto quella compresa fra Briga e Martigny.

La seconda gita del mese di luglio riguarda l'Aletschhorn, m. 4195, nell'Oberland Bernese. Questa regione, data la difficoltà d'approccio dovuta alla lunghezza del viaggio ed alla spesa non indifferente, è quella meno conosciuta e quindi meno frequentata da noi. Dopo alcuni viaggi l'anno scorso, abbiamo trovato un suo punto debole, che permette di accedervi con un tempo ed una spesa non superiori a quelle di altre regioni ben più frequentate. L'Oberland Bernese è formato da montagne aventi una loro bellezza tutta particolare. Servito da ottimi rifugi, non esiste a tutt'oggi una guida che illustri le vie d'accesso alle sue vallate e montagne. Paragonabile ad una riserva potenziale per gli alpinisti delle generazioni future, le poche notizie che esistono al suo riguardo vanno cercate su vecchie riviste, nelle poche relazioni di scalate effettuate in questi ultimi decenni.

La punta da noi prescelta è forse la più bella della regione. Domina la Valle del Lötschental ed il bacino Concordia, e forma il perno sul quale s'incrociano i due principali ghiacciai che dividono in quattro parti l'Oberland. La via che seguiremo non offre particolari difficoltà, ma richiede un discreto allenamento su ghiaccio, per cui raccomandiamo fin d'ora a coloro che hanno intenzione di parteciparvi di allenarsi, intervenendo il

più possibile alle gite sociali precedenti. Partiremo in treno per Briga il mattino di sabato 16 luglio, proseguendo per Blatten e Belalp, ove arriveremo verso mezzogiorno. Nel pomeriggio, senza troppa fatica, raggiungeremo l'accogliente capanna dell'Oberaletsch, ove pernottiamo. Il giorno seguente, con una salita media di sei ore, toccheremo la punta, effettuando il ritorno per la stessa via dell'andata.

Saturo agosto, che risulterà certamente proficuo di buone ascensioni a chi ci avrà seguiti, il pomeriggio di sabato 10 settembre e la domenica 11 saranno dedicati al gruppo delle Levanne, servite dal rifugio Daviso, che per quell'epoca sarà certamente rimosso in efficienza.

La Piccola Ciaramella, m. 3540, consacrerà la chiusura della nostra attività sociale per quest'anno e si effettuerà nei giorni 8 e 9 ottobre, scegliendo come base il rifugio Gastaldi.

Abbiamo ragioni per sperare in una buona riuscita del programma esposto, poiché ai bei nomi si accompagna da parte nostra una buona preparazione e ponderatezza nella scelta, ciò che servirà ad eliminare sgradite sorprese.

Ci sono però indispensabili due cose: la clemenza del tempo e la fiducia da parte dei consoci. Mentre per la prima non abbiamo ancora trovato altro rimedio che la rassegna, per la seconda sono necessarie buona volontà, comprensione e amore per l'alpe da parte dei partecipanti. L'unico premio che ripagherà il nostro compito sarà l'assenso all'appello che abbiamo qui lanciato, a comprova che il buono e sano alpinismo, che è sempre alla base delle nostre aspirazioni, continua ad incontrare il favore del Soc.

Alberto Forneris

Soggiorno a Val d'Isère

La Sezione di Torino e la Sezione UGET del CLUB ALPINO ITALIANO organizzano un soggiorno a Val d'Isère (Savoia) dal 19 al 26 marzo 1955 nel quadro della manifestazione « Settimana franco-svizzera-italiana di sci primaverile » cui parteciperanno sciatori dei tre Paesi.

Possono intervenire alla « settimana » tutti gli sciatori ed anche i Turisti che lo desiderino, in quanto il programma è tale da soddisfare ogni categoria, dai principianti agli alpinisti. Per l'attività dei primi è assicurata l'assistenza di accompagnatori e di « moniteurs » della Scuola di Sci di Val d'Isère. Per i discesisti sono previste notevoli facilitazioni sugli impianti meccanici della stazione. Per gli sciatori-alpinisti, infine, sotto la guida di maestri della Scuola, saranno effettuate le più belle ascensioni del gruppo. E' prevista inoltre la possibilità di effettuare l'escursione di un giorno ai nuovi centri di Courchevel e Les Allues, che sono tra i più moderni della Savoia.

La stazione di Val d'Isère assicurerà tutti i confort che le sono caratteristici, dal punto di vista alberghiero, dei negozi, degli svaghi e dei divertimenti. Il programma di questi ultimi sarà reso noto agli iscritti. I « menu » degli hôtels saranno adeguati al gusto italiano, per

quanto non sia necessario ricordare il valore della cucina savoiarda e soprattutto quello dei vini regionali.

Il soggiorno sarà effettuato presso i seguenti alberghi:

BELLEVARDE (2ª categoria)
SOLAISE (1ª categoria)

situati nel centro della Stazione, a scelta dei partecipanti.

Il viaggio — in treno FF. SS. — da Torino a Modane, ed in Pulman da Modane a Val d'Isère sarà egualmente organizzato, in modo anche da ridurre al minimo le formalità di frontiera. Il prezzo è compreso in quello del soggiorno.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE VIAGGIO COMPRESO

Soggiorno di 7 giorni presso l'Hotel Bellevarde (2ª categoria) L. 22.300
Soggiorno di 7 giorni presso l'Hotel Solaise (1ª categoria) L. 25.300

Ai ragazzi di età inferiore agli 8 anni, se accompagnati, verrà concessa una riduzione del 25%. Per i partecipanti sprovvisti di passaporti individuali si provvederà ad ottenere il rilascio di uno collettivo. I particolari ulteriori della organizzazione saranno resi noti direttamente agli iscritti a mezzo comunicati, e così pure gli orari esatti di partenza e di arrivo.

Le iscrizioni, accompagnate dal versamento di un anticipo di L. 5.000 — si ricevono esclusivamente presso la segreteria dell'Organizzazione — Club Alpino Italiano Via Barbaroux 1 - Torino, Telefono 46.031 — e saranno chiuse il giorno 15 marzo 1955 improrogabilmente.

Non saranno rimborsati anticipi agli iscritti che faranno pervenire comunicazioni di rinuncia oltre tale data.

Per ogni ulteriore chiarimento o informazione, rivolgersi alle segreterie:

CAI Sezione di Torino - Via Barbaroux 1 Torino, Tel. 46.031.

CAI Sezione U.G.E.T. - Galleria Subalpina - Torino, Tel. 44.611.

IV Corso di Sci - Alpinismo SUCAI

L'assemblea dei soci, tenutasi nell'ormai lontano gennaio 1954, aveva dato al Consiglio eletto in quella occasione il mandato di organizzare anche nell'anno 1954-55 il corso di sci-alpinismo.

Giunti alle soglie di quest'inverno, il Consiglio si preoccupò per la scelta di un nuovo direttore poiché Mao Quagliolo era impossibilitato a proseguire la sua opera per ragioni di lavoro. Bisognava scegliere un sostituto che non sfigurasse troppo dinanzi ai futuri allievi. Finora a capo del corso vi erano stati due fra i migliori sciatori-alpinisti. A chi dare un incarico che importava già una certa responsabilità? Si pensò che il sottoscritto fosse l'uomo... della Provvidenza!

Non avevo né un « curriculum » di sciatore-alpinista eccezionale, né quel po' di anni che facessero pensare che le rotelle si fossero a sufficienza rodute, ma così volle il fato. Entusiasta per l'onore che mi era stato riservato (e ignaro dell'onere che mi caricavo sulle spalle) iniziai il lavoro di organizzazione e, confortato da molti consigli di chi aveva più esperienza di me, ho varato il IV corso di sci-alpinismo.

La sera di venerdì 3 dicembre inaugurazione nella sala del teatro del collegio « San Giuseppe »; due parole per chiarire le idee agli allievi sulle finalità del corso e poi quattro film di argomento alpino.

Mercoledì 8 dicembre prima uscita del corso: meta Clavière per gli allievi della prima classe, Mont Gimont per quelli della seconda; gita facile, ma piena di soddisfazioni anche per un provetto sciatore.

Il tempo ci favorì e la montagna diede spettacolo della sua bellezza; il bosco della val Gimont pieno di ombre e di riflessi scintillanti faceva uscire in ingenui esclamazioni gli allievi che per la prima volta si inoltravano su una distesa di neve assolutamente intonsa. Una lunga fila indiana si snodava nel vallone: erano 71 tra allievi ed istruttori, e 68 giunsero felicemente in punta al Gimont. Non descrivo la discesa tra un turbine di neve sollevata dai migliori con eleganti acrobazie o dai mediocri con spettacolari cadute.

Mercoledì 15 dicembre, Andrea Filippi, primo animatore e direttore del corso SUCAI, ha tenuto una brillante chiacchierata agli allievi intitolandola « Che cosa necessita per divenire buoni sciatori alpinisti ».

Domenica 19 dicembre: seconda uscita del corso a Sampeyre, diretti al Monte Nebin: 85 partecipanti di cui 14 della prima classe, 58 della seconda classe, 10 istruttori e... il ben noto ing. Giorgio Stella, che veniva a dare una ochiatina... benevola all'organizzazione di una simile massa.

Gita riuscita, anche se la giornata tra le più brevi dell'anno, aveva fatto fissare alle 14 l'inizio della discesa: è stato raggiunto solo il colle di Sampeyre.

Il corso si prende un po' di vacanza: fino al 16 gennaio nessuna gita. Riprenderemo con quella domenica, e se le condizioni saranno favorevoli andremo in val d'ayas, alla punta Palasina.

Da questo foglio che tutti i migliori sciatori alpinisti torinesi ricevono e leggono, mi permetto di chiedere a quelli di loro che già non me lo hanno promesso, un po' di aiuto nella forma tangibilissima di una conversazione da tenersi in uno dei mercoledì del prossimo anno, con i ringraziamenti degli allievi e miei anticipati.

Enrico Rizzetti

Scuola di alpinismo "Giusto Gervasutti"

Relazione dell'attività 1953-54

Direttore, Dionisi Giuseppe - C.A.A.I.
Vicedirettore, Ghigo Luciano - Guida Alpina - Istr. Naz.

Istruttori: Balzola Luigi, Flora Giuseppe, Fornelli Michele, Fornelli Pietro, Malvassora Piero (G. A.), Marchese Giuseppe, Pistamiglio Luigi (P.), Solero Giacomo (G. A.), Viano Giorgio, Bauchiero Ferdinando.
Aiuto Istruttore: Gennari Pierino.

Elenco Allievi

Miglio Giovanni, Leonessa L., Bernatti C., Bentivoglio I., Isala G., Pastore R., Audino L., Teppati L., Torchia G., Marone M., Sannazzaro A., Barisone G., Wataghin Wladimir, Gastaldi G., Pecetti M., Ribetti Franco, Ribetti Giorgio, Pecchio M., Mussatti G., Bione G., Leonelli G., Ferrari S., Gracis E., Foradini F., Comoglio Q., Laguzzi A., Gambaro S., Baudino S., Rossetti G., Baldi V., Bazzano I., Mazzari L., Erbetta U., Beruto G.

Numero degli allievi - 1° corso: 6; 2° corso: 20; 3° corso: 13. In totale n. 39 allievi.

Anche quest'anno numerose domande in soprannumero ci costrinsero a rimandare al 1955 qualche diecina di allievi; a questi un cordiale arrivederci.

La presenza media alle lezioni pratiche fu inizialmente del 70%, per scendere al 36% nelle ultime uscite. Invitiamo caldamente chi ha intenzione di iscriversi alla Scuola per il prossimo anno a considerare come la sua domanda precluda l'ingresso ai corsi ad una altra persona, magari più volenterosa. Quindi se non ha intenzione di frequentare assiduamente, non si iscriva.

Si effettuarono n. 6 lezioni pratiche, invece delle 9 programmate, ciò specialmente a causa del maltempo che impedì l'attuazione del programma; d'altra parte furono tenute 11 lezioni teoriche invece delle 9 previste.

Lezioni pratiche

7 marzo - Courbassere, Valle di Lanzo: Lezione di impostazione tecnica di arrampicata con il solito e già ben collaudato sistema a rotazione; novità: il 3° corso effettuò passaggi artificiali e precisamente salita a forcice, traversata su staffe e superamento di strapiombo.

25 marzo - Monte Piu - Valle d'Ala: Sviluppo della cordata, assicurazione, corde doppie.

11 aprile - Cava di Avigliana: Lezione di palestra su passaggi in libera e chiodati.
9 maggio - Denti di Cumiana: Lezione di svolgimento della cordata; a questa lezione



Neg. L. Balzola

Impianto via ferrata al Pousset



III corso - Passaggio in artificiale

Neg. L. Balzola

partecipa per la prima volta il 1° corso; un vivo ringraziamento all'Avv. Michele Rivo e al Sig. Ravelli che hanno voluto partecipare alla prima uscita dei « giovanissimi ».

22 maggio: 1° corso Lunelle di Lanzo - Valle omonima; 2° corso Valle Stretta - Torre Germana, spigolo Boccalatte; 3° corso Valle Stretta - Parete dei milliti, vie Dubosc e Spigolo Fornelli, Mauro, Pistamiglio.

24-25 aprile - Grigna di Lecco; 2° corso Cresta Segantini; 3° corso Punta Angelina, (Fungo interrotto per cattivo tempo).

Lezioni teoriche

Storia dell'Alpinismo - dott. Massimo Mila*; Tecnica di Roccia - Sig. Ghigo Luciano*; Tecnica di Roccia - Sig. Balzola Luigi*; Fisiologia dell'Alpinismo - Prof. Alfredo Corti; Materiale - Magg. Oreste Gastone; Struttura delle rocce nei confronti della arrampicata - Sig. Pistamiglio L.*; Tecnica di ghiaccio - Sig. Dionisi G.*; Tecnica di ghiaccio - Sig. Dionisi G.*; Psicologia dell'Alpinismo - Sig. Pistamiglio; Pronto Soccorso - Dott. Renato Gera*.

Le lezioni segnate * — sono state eseguite con l'aiuto di diapositive; per il prossimo anno la collezione verrà ulteriormente arricchita.

La direzione della Scuola ringrazia di cuore tutti coloro che con la loro opera hanno collaborato allo svolgimento delle lezioni teoriche, in particolare il sig. Prof. Corti, il dott. Mila, il Magg. Gastone, il dott. Gera.

Altre attività

La Direzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, chiese a suo tempo al C.A.A.I. di risolvere un problema di arroccamento tra due valli, senza scendere eccessivamente di quota. Il C.A.A.I. studiò la cosa, passò la pratica per lo studio e la esecuzione alla nostra Scuola. Un gruppo di Istruttori, dopo una ricognizione, approntò il materiale, si recava sul posto ed i quattro giorni di lavoro ferrava un tratto di 100 metri del versante nord del monte Pousset, applicando cavi di acciaio e setole.

Promozioni

L'Aiuto Istruttore Gennari Pierino viene promosso Istruttore, in riconoscimento della sua attività.

I seguenti allievi del secondo corso vengono dichiarati idonei al terzo corso: Pecetti Marcello, Ribetti Franco, Ribetti Giorgio, Pecchio Mildo e Mussatti Gianni.

I seguenti allievi del terzo corso potranno portare il distintivo della Scuola: Miglio Giovanni, Leonessa Lionello, Bernatti Carlo, Bentivoglio Ippolito, Isala Giuseppe, Pastore Riccardo.

Ai primi tre in classifica viene fatto invito di entrare nel ruolo Istruttori come Aiuto-Istruttore.

A tutti gli altri allievi un augurio di far meglio nel prossimo anno; agli Istruttori un ringraziamento sentito per quanto hanno dato con spirito alpinistico, vale a dire dando più di quanto era loro richiesto.

Iscrizioni per il prossimo anno

Tutti gli allievi che intendono ripetere il corso fatto o che sono stati dichiarati idonei al corso superiore, facciano pervenire alla scuola la loro adesione entro il 30 novembre 1954.

A tutti coloro che intendono iscriversi alla Scuola raccomandiamo di fare al più presto la domanda e portarla al mercoledì sera alle ore 21,30 alla segreteria della Scuola.

Programma

lezioni teoriche 1955

Storia dell'Alpinismo - Dott. Mila 26-1-55; Fisiologia e alimentazione - Prof. Corti 9-2-55; Topografia e orientamento - Sig. Pistamiglio 16-2-55; Psicologia dell'alpinismo - Prof. Cesa De Marchi 23-2-55; Geologia in rapporto all'alpinismo - Sig. Pistamiglio 2-3-55; Alpinismo di ieri e alpinismo di domani - Sig. Lavini 15-3-55; Pronto soccorso - Dott. Gera; 23-3-55; Concetti tecnici e spirituali su roccia - 2° e 3° corso - Sig. Ghigo 13-4-55; Concetti tecnici e spirituali su ghiaccio - 2° e 3° corso - Sig. Dionisi 27-4-55; Materiale da roccia e da ghiaccio - Magg. Gastone 25-5-55; Alpinismo extraeuropeo - Dott. Piacenza 15-5-55.

Programma

lezioni pratiche 1955

Courbassere - Rotazione 13-2-55; Cava di Avigliana - Sistema di legarsi e corde doppie 20-2-55; Monte Piu - Impostazione della cordata - 6-3-55; Denti di Cumiana - Impostazione della cordata 27-3-55; Alpi Marittime - Corno Stella (3° corso); Cresta delle Guide (2° corso) 1-5-55; Lezione di ghiaccio Ghiacciaio della Gura 29-5-55; Punta Chalanson versante Nord-Ovest (2° corso); Punta Piccola Ciaramella - versante Nord-Ovest (3° corso) 19-6-55; Barre des Ecrins (mt. 4102) 3-7-55. Le date delle uscite sono subordinate alle condizioni del tempo e della montagna.

ORE INDIMENTICABILI fra i ghiacciai del Monte Bianco

A ricordo del compianto consocio dott. Sergio Bachi

Sebbene il gruppo del Monte Bianco mi sia assai caro, e grande sia la mia passione per la montagna, devo confessare che per lungo tempo non ebbi una esatta cognizione di quale fosse la vetta chiamata «Trelatête», né forse mi sarebbe mai passata per la mente l'idea di affacciarmi a questo balcone che si trova a tu per tu con il cupolone, se nel febbraio del '51, durante una gita a Cesana, il destino non mi avesse posto accanto il compianto prof. Sergio Bachi.

Chi mi conosce sa che chiacchiere volentieri (talvolta forse un po' troppo), di monti e di scalate, però so anche ascoltare e quel giorno rilevai subito una frase che il mio occasionale vicino rivolse ad alcuni comuni conoscenti: «E' difficile trovare un compagno con cui dividere la spesa della guida!», ed iniziai con lui una conversazione su detto argomento.

Sorsoro voci un po' canzonatorie all'indirizzo di coloro che compiono ascensioni con guida, ma io non vi detti peso; come avrei fatto infatti a scalare un discreto numero di vette dai tre ai 4000 metri, quali ad esempio la Grivola ed il Cervino, se avessi dovuto sempre attendere la compiacenza di Accademici o rocciatori, anche troppo provetti che, non sempre a torto, arricciano il naso davanti ad una donna quale compagna d'ascensione! Trovandomi dunque d'accordo con il dott. Bachi gli proposi di essere sua eventuale compagna nell'estate.

Troppo assorto negli studi per la libera docenza, che brillantemente conseguì, egli mancò alle successive gite sciistiche, ma giunta l'estate, mi propose alcune escursioni nel gruppo del Bianco con la Guida Francis Salluard, di notevole fama, che nell'estate del 1952, pagò poi con un'inermità gravissima per la sua professione, il suo generoso ed efficace slancio per salvare alcuni alpinisti travolti da una valanga sul Mont Maudit.

Come allenamento facemmo con Salluard, la classica traversata: Rifugio Torino, rifugio del Requin, rifugio Couvrelle, colle Talèfre, discesa sul Triolet e ritorno per il «Dalmazzi». Stupenda gita per la vista che offre sulla Nord delle Jorasses e sull'Aiguille Verte.

La sera del 27 luglio eravamo di ritorno; ma dopo alcuni giorni, eccoci nuovamente in cammino diretti verso l'Aiguille della Trelatête, vetta non ardua, ma... lontana assai.

Partimmo a piedi dalla Pensione del Verrand, con una splendida giornata e ai casolari de «La Visaille» Salluard ci raggiunse. Pranzammo sull'erba e, benché io sia tutt'altro che una brava cuoca, fui complimentata per la minestra, preparata sulla solita preziosa cucinetta.

Ricordo che trovai interessante la salita del piccolo ghiacciaio dell'Estellette che conduce appunto al bivacco omonimo a quota 2958, da noi raggiunto alle ore 17 circa. Ahimè! avevamo contato di non trovarvi alcuno, essendo giorno feriale, invece ben quattro giovanotti genovesi, si erano arrampicati lassù per scalare l'Aiguille Blanche. Lascio immaginare a chi conosce il bivacco fisso, una notte in sé, costretti in così esiguo spazio; il buon Salluard volle ad ogni costo rimanere fuori e noi ci arrangiammo alla meglio. Purtroppo non ho più vent'anni e non conosco quello che oso definire «Perioismo» dei bivacchi in parete, perciò non mi riuscì di chiudere occhio.

Alle tre Francis ci chiamò: si partiva; la luna non ci era benigna: non avevamo potuto fare i conti anche con lei, oltre che con i nostri impegni. Era dunque buio pesto. Ritengo pericoloso, a quell'ora, la salita per roccia, che sarebbe stata più breve, la guida optò per l'itinerario più lungo ma più sicuro. Calzati i ramponi e dopo aver costeggiato per breve tratto, al lume della lanterna, il versante Sud, dovemmo affrontare una discesa per portarci sul ghiacciaio della Lex Blanche. A causa dell'oscurità il breve tratto parve più faticoso di quanto non fosse in realtà; messo piede sul sottostante ghiacciaio quasi pianeggiante, camminammo per molte ore fra tutto quel candore, mentre l'aurora tingeva di rosa le molte vette circostanti.

Quante furono le ore di cammino? Molte certamente e non amo ricordare che ad un certo momento ero stanca ed il buon dottore mi offriva non ricordo quale portentosa pastiglietta; in seguito era stanco lui, naturalmente mai stanca e sempre sollecita la nostra ottima guida. Ma invece di ricordare la passeggera stanchezza, dovuta forse alla cattiva nottata e al bianco riverbero del sole dardeggiante, amo descrivere lo spettacolo davvero eccezionale che si presentava via via ai nostri occhi. L'esteso ghiacciaio ci rivelava i suoi infiniti, quasi misteriosi aspetti: ecco un grande seracco d'un azzurro intenso e d'una profondità tale da rendere impossibile il calcolo approssimativo dei metri da percorrere in un ipotetico sondaggio o volo sotterraneo... fuori programma. La fantasia, sempre pronta anch'essa a mettersi in marcia, poteva immaginare che sotto ai nostri piedi esi-

stesse una città sepolta da millenni ed ora tempio di una divinità glaciale: infatti più oltre, dove fu necessario costeggiare l'orlo d'un crepaccio, potemmo osservare all'interno quasi accoglienti vestiboli, che parevano invitare ad una sosta. Era forse la divinità che voleva attirarci nella sua sede sotterranea ed imprigionarci tra le sue gelide braccia?

Naturalmente non ci lasciammo sedurre dal subdolo invito e proseguimmo verso la meta, levando lo sguardo alle maestose vette che ci circondavano. Nette e scintillanti l'Aiguille du Glacier, l'Aiguille de la Lex Blanche e les Aiguilles de Trelatête si stagliavano nel cielo d'un azzurro cupo: sembrava che esse, nella loro maestosa imponenza, osservassero con un certo disprezzo i piccoli uomini che osavano violare la loro solitudine. Giungemmo infine ai piedi del versante Sud e, durante l'ultima parte della nostra ascensione, togliemmo i ramponi per affrontare il tratto roccioso, che, tutt'altro che difficile, ci divertì per la sua varietà e per i bei quarzi che trovammo salendo via via.

Uno di essi è davanti a me, mentre scrivo, quale ricordo, velato di mestizia per l'immatura scomparsa del compagno, d'un luminoso giorno trascorso sugli alti monti.

Senza battere indubbiamente alcun record di velocità, verso le 13 ci affacciammo sulla vetta che ci offrì l'incantevole vista di tutto il gruppo del Bianco. Le fotografie da noi fatte restano a testimoniare come il maestoso monte si presentasse ai nostri occhi in tutta la sua imponenza: sembrava un tranquillo gigante a portata di mano; eppure non sapevamo che, come i Ciclopi descritti da Omero,

sa essere tremendo nelle sue collere; io stessa lo ricordavo in tale aspetto, poiché nell'estate del 1946, diretta alla vetta, con guida e con alcuni amici, ero stata costretta a trascorrere ore poco piacevoli ed a riparare al rifugio Gonella.

Questa nostra gita invece fu davvero favorita dal tempo, non vedemmo apparire per fortuna il famoso «pesce», né il «cappello» e neppure la più piccola nube ed effettuammo assai velocemente il ritorno, potendo infatti passare per la via rocciosa. Poco dopo le 15 eravamo di nuovo al bivacco dell'Estellette. Decidemmo una rapida discesa a valle, ma preferisco non ricordare i molti passi che dovemmo fare per raggiungere, verso le 21, Courmayeur; la camminata lungo il fondo valle è sempre il peggior momento del ritorno.

Credo di non errare pensando che ogni alpinista conservi, al pari di me, un particolare ricordo di ogni bella ascensione. Di questa posso dire che mai scorderò il dedalo di profondi seracchi che ebbi occasione di ammirare e che sono una particolarità del gruppo del Monte Bianco.

La giornata trascorsa tra quelle nevi eterne, tra tutto quel candore e quel silenzio solenne, rotto soltanto da qualche caduta di piccole valanghe o di blocchi di ghiaccio, rimarrà fra i più vivi ricordi della mia attività alpinistica.

Non dubito che dopo di noi, altri amanti della montagna si siano affacciati al grande «Balcone» e che tanti vi si affacceranno ancora quando io sarò, come il compianto caro Amico, nel mondo «dei puri Spiriti»; voglio sperare che sempre ogni alpinista trarrà dalla contemplazione delle vette e dalla soddisfazione dell'ascensione compiuta una gioia serena, e quasi un impulso al bene, a conferma di quanto scrisse Quintino Sella:

«... in montagna, il sentimento del bello e del grande, dopo aver agito sull'intelletto, per misteriosa armonia delle facoltà umane, opera sul morale».

Maria Paola Galimberti

UNA PRIMA INVERNALE

Punta Albaron di Sea per la cresta Est

22 marzo 1953:

Dionisi G. — Malvassora M. — Roz N. Balzola L. — Flora G.

Sono le 23 quando saliamo la scaletta dell'alberghetto di Castagneri al Pian della Mussa per andare a dormire.

Appena tre ore dopo la ridiscendiamo brontolando che sono cose da pazzi; con un freddo così intenso, alzarsi a quell'ora indecente!

Mentre bevo un caffè-latte, continuo a brontolare come son solito fare quando mi debbo alzare ad ore così impossibili; nemmeno l'Ovomaltina, che l'amico Flora mi vuota generosamente nella tazza, mi rende più allegro.

Abbiamo lasciato il Pian della Mussa e stiamo salendo un canale pieno di neve. In qualche punto si affonda sino al ginocchio e non mi par vero che si offra così l'occasione di sfogare il mio malumore.

Siamo al Pian della Ciamarella: meraviglioso! Non avrei mai creduto di trovare un pianoro così vasto e bello. Ne rimango soggiogato, il malumore svanisce e comincio a perdonare a Dionisi la levataccia.

Riprendiamo a salire per un ripido pendio di neve dura. Saliamo più velocemente del previsto e siamo quasi all'attacco della cresta quando l'alba non è ancora spuntata. Scoperta una grotta che ci sembra piacevolissima, decidiamo una fermata; la prendiamo d'assalto proclamandone ad alta voce la comodità ed il calore; però mezz'ora più tardi, abbiamo cambiato opinione mentre ci stiamo frestando con energia rabbiosa le mani e i piedi. Si riparte quindi a passo di corsa. Superiamo delle grandi placche inclinate coperte, a tratti, di ghiaccio e siamo alla forcella.

Il sole incomincia a tingere le vette circostanti: è l'alba. Lo spettacolo è così bello che fa dimenticare persino il freddo, a quell'ora molto intenso. Dionisi ha attaccato il primo salto di roccia, mentre noi facciamo delle complicatissime contorsioni per riscaldarci: finalmente tocca a noi!

Il passaggio, leggermente strapiombante, è però ben dotato d'appigli. Comunque, mentre sto pensando che la prossima volta mi munirò di fiamma ossidrica per riscaldare la roccia, mi scopro a guardare con affetto l'ottimo chiodo di assicurazione. Pian piano ci riscaldiamo, continuando l'arrampicata, davvero molto interessante.

E' curioso vedere sotto di noi la cresta nettamente divisa, il versante Nord carico di neve ed il versante Sud asciutto; il contrasto è forte. La giornata è ottima, la roccia salda ed i muscoli sciolti.

Arrampichiamo veloci. L'aspetto più strano di questa salita sta nel contrasto tra l'apparenza e la realtà: i passaggi che paiono più ostili, dove ci si raccommoda con calore al compagno di cordata, si rivelano invece facili. Al contrario, placche inclinate e rotte che fan dire: «lascia tutto» e partire a passo di corsa, ci fanno trovare poi in posizioni

astruse, mentre il compagno, stizzito, venti metri più sotto sta chiedendo se non c'è un posto più comodo per ammirare il panorama.

Per chi non lo sapesse, egli è all'ombra e fa un freddo cane!

Un salto dall'aspetto insuperabile presenta un passaggio molto bello, con uscita su ghiaccio colato. Su questo ghiaccio sta adagiata una staffa che Dionisi mi porge. L'afferro al volo, mentre proclamo che non sarebbe stata necessaria e che sarei uscito benissimo senza aiuto alcuno.

Una lunga traversata su roccia cattiva impegna Dionisi: un appiglio si stacca e piomba sulla corda; per fortuna ci arretriamo che essa è stata ridotta ad un solo trefolo. Salgo a dare una mano ed all'uscita mi trovo alle prese con un'ascia di corde che fanno un altro tremendo, facendomi passare in rassegna tutti i santi del calendario. Siamo sull'ultimo tratto del versante Nord. Uno strato di neve farinosa ricopre un ripido pendio di ghiaccio con delle rare rocce: ci fermiamo a tenere consiglio e quindi Dionisi comincia una lunga e delicata traversata.

Dopo una decina di metri e dopo aver spalato una gran quantità di neve, riesce a trovare una fessura nelle rocce sottostanti ed un chiodo entra sotto i colpi rabbiosi del martello mentre noi... tiriamo nuovamente il respiro. Abbiamo in questo passaggio formato una sola cordata di cinque e la svolgiamo completamente per maggior sicurezza.

Sto attraversando per ultimo, quando una voce allegra dalla cresta assoluta grida: «Luison, vedessi quanto è bello vederli da qui sopra, è una cosa impressionante». Non condivido l'idea e arrivato al chiodo, lo levo a tempo di primato con le mani completamente gelate evitando di guardare il pendio nevoso che sotto di me piomba ripidissimo per oltre 500 metri nel Vallone di Sea.

Siamo tutti al sole. Alla fine della salita possiamo quindi mangiare una boccia e fare i complimenti di rito a Ninin, prima salitrice assoluta femminile. Alcune veloci discese a raspa ci portano ad una provvidenziale cengia da camosci, permettendoci così di giungere al Piano della Ciamarella.

Qui, il sole ha sciolto la cresta gelata e siamo perciò costretti a camminare come se sotto di noi si trovasse un deposito di munizioni. Due, tre passi e giù fino alla cintola. Una cosa debilitante. A tratti scendiamo delle autentiche gallerie. Ad un certo punto mi metto a strisciare carponi come un indiano sul sentiero di guerra. Continuiamo così con imprecazioni varie sino a quando esauriamo completamente il nostro repertorio. Finalmente, quando sono ormai le ventuno, ci appaiono, come in una favola, i lumi di Balme e ritroviamo il terreno solido che ci permette di camminare spediti.

LUIGI BALZOLA

CONFERENZE

Mario Bertone

L'ingegner Mario Bertone, rientrato in Italia dopo lunghi anni di permanenza in Argentina, ha aderito di buon grado all'invito dell'ing. Bertoglio, rivoltogli a nome della nostra Sezione ed ha proiettato due film da lui girati nella traversata del Hielo Continental in Patagonia.

La sera di martedì 9 novembre, una vera folla di soci e simpatizzanti si pigiò nel salone della Sede per assistere alla interessante proiezione, che ha dato modo di conoscere una zona di enorme estensione in cui grandi montagne glaciali e rocciose si ergono in attesa dei primi scalatori.

Vivissimi applausi hanno concluso la divertente ed istruttiva serata e da queste colonne rinnoviamo all'ingegnere Bertone — che ha pure offerto alcune bellissime fotografie per il Museo della montagna — il ringraziamento della Sezione e dei soci, esprimendo l'augurio che, dopo questa prima diretta presa di contatto, sia possibile realizzare i presupposti per altri incontri e, possibilmente, per una auspicabile partecipazione di alpinisti torinesi alle prossime spedizioni nelle Ande del Sud.

Cesare Maesri

Alle 21,15 del 30 novembre, una notevole confusione regnava nell'atrio del Teatro San Giuseppe.

La fama di Cesare Maesri e la simpatica collaborazione dei giornali cittadini nel dare l'annuncio della serata alpinistico-cinematografica, aveva suscitato una notevolissima affluenza di spettatori, tanto da mettere a dura prova l'inade-

guata organizzazione di vendita dei biglietti.

Tutto si risolse con un breve ritardo nell'inizio della manifestazione il cui programma si svolse con perfetta regolarità.

Dopo una breve presentazione del Vice Presidente Lavini, Maesri svolse brillantemente l'illustrazione delle sue più recenti imprese solitarie. Il racconto della drammatica salita alla Marmolada per la parete N.O., via Soldà, con le fasi di un bivacco quanto mai disagiato, avvenne letteralmente l'uditorio.

Il pubblico ebbe modo di apprezzare le grandissime qualità di questo giovane arrampicatore che ha compiuto imprese sovrumane e che si vale, per raccontarle, di uno stile semplice, antiretorico, quasi sempre scherzoso ed umoristico.

La conferenza, molto applaudita, e giudicata da tutti troppo breve per il suo interessantissimo tema e per il valore delle imprese narrate, si concluse col racconto del drammatico incidente al Campanile Basso di Brenta, di cui fu protagonista, insieme con Maesri, il suo compagno Luciano Echer.

Segui la proiezione del film interpretato da Maesri «Monologo sul 6° grado» che fu pure vivamente applaudito.

La seconda parte della serata venne dedicata alla proiezione dei film: «Des hommes et de Montagne» di Languépin, e «Elevés et champions».

Fuori programma e per cortese concessione dei registi, vennero ancora proiettati alcuni film premiati a Trento: «Il pane che non muore» di Gian Piero Bona; «Monte Cervino», «Sci a 4000» e «Tetto d'Europa» di Luciano Vignola.

erla

RECENSIONI

Montagne del mondo - 1954 - Editore Garzanti - L. 3.000.

Per chi non lo sapesse, diciamo subito che non si tratta di un nuovo libro in senso assoluto ed a sé stante, ma della nona edizione (se non erriamo il primo volume risale al 1946) di un annuario-rassegna, dedicato all'illustrazione delle principali imprese dell'alpinismo in tutto il mondo, pubblicato sotto gli auspici della Fondazione svizzera per le esplorazioni alpine, diretto da Othmar Gurtner con la redazione di Marcel Kurz ed altri illustri collaboratori. Il crescente successo di questa pubblicazione, richiesta dagli ambienti alpinistici di ogni Paese, ha indotto la Fondazione a curarne, per quest'anno, ben sei edizioni: svizzera, inglese, francese, tedesca ed italiana.

Per il tramite di Aldo Garzanti — un editore che, per la sua attuale opera di divulgazione della letteratura alpinistica ed alpina in Italia, merita il successo ed i consensi suscitati da Arthaud in Francia ed all'estero — è uscito recentemente questo «Montagne del Mondo - 1954» i cui pregi editoriali, carta, stampa e impaginazione, risultano evidenti al primo sguardo. E dobbiamo inoltre dare atto della superba e spesso inedita documentazione fotografica che ne correda l'intensissimo testo.

Le 224 pagine di grande formato contengono le relazioni originali dei protagonisti o dei capi-spedizione che hanno partecipato alle più importanti imprese realizzate nel 1953, dalle ascensioni dell'Everest e del Nanga Parbat allo sfortunato tentativo di Houston al K2, dal resoconto della spedizione giapponese al Manaslu, dove si raggiunsero i 7750 m. di altezza, all'importante tentativo degli svizzeri al Dhaulagiri su cui tracciarono una nuova via di salita raggiungendo la quota 7700.

E ancora la relazione di P. Vittoz sulla ascensione del Nun, compiuta con l'intrepida signora Kogan, e quella di vari autori svizzeri illustranti le loro esplorazioni e ascensioni nell'isola di Baffin, con lo studio e misurazione di quei ghiacciai... freddi, relativamente a quelli delle Alpi che sono considerati caldi, in un ambiente dove l'alpinista compie le sue imprese senza l'assillo della notte che sopraggiunge inesorabile poiché l'assù — dove su immensi ghiacciai sorgono maestose torri granitiche come il Mount Agard, scalato con l'uso di mezzi artificiali, — è il sole di mezzanotte. E poi, infine, dalle imprese esplorative nella Groenlandia Nord Orientale — il paese più a Nord del mondo, a soli 706 chilometri dal Polo — alle conquiste di Ghiglione nelle Ande del Sud Perù, fino all'ultimo e succosissimo capitolo nel quale Marcel Kurz, con la sua universalmente riconosciuta competenza, svolge un sintetico commento ed esame critico a tutta l'attività himalayana svolta dalle varie spedizioni negli anni 1951-52.

Il bel volume — nel quale, a voler essere pignoli ad ogni costo, abbiamo riscontrato qualche errore di traduzione e di stampa (attenzione Meclani che il proto è svizzero!) — si chiude con la Cronologia delle spedizioni in Himalaya dal 1940 al 1952.

ERLA

PIERO GHIGLIONE - Eroismo e tragedia sul Monte Api - Editore Garzanti - L. 1.400.

Quest'ultimo libro di Ghiglione è dedicato, doverosamente, alla memoria dei suoi giovani ed ardimentosi compagni di spedizione: Giuseppe Barenghi, Giorgio Rosenkrantz e Roberto Bignami, che hanno sacrificato il bene inestimabile della loro vita sull'altare della passione montanara, per la conquista del primo «settemila» nell'Himalaya del Nepal N. O. Una bella vittoria su di una grande e misteriosa montagna, realizzata al primo tentativo di una spedizione leggera italiana, costata però troppo cara per il compiersi di un avverso, ingiusto destino.

Il superstite della tragedia, veterano di cento e cento vittorie realizzate sulle monta-

gne di ogni parte della Terra senza che mai un incidente avesse funestato le sue numerose spedizioni, è tornato, solo, annichito dal dolore per la perdita dei compagni coi quali aveva fraternamente diviso ansie e fatiche, speranze e timori.

Poi, come altre volte al ritorno di altre spedizioni, ha raccolto le sue impressioni e ricordi in un volume. Ma in quest'ultimo libro, Ghiglione — pur conservando il suo stile asciutto ed essenziale, privo di finzioni poetiche e stilistiche, ma aderente alla realtà dei fatti e delle cose — palesa sensibilità ed emozioni che, forse stadiatamente, aveva sinora celati, per cui traspare evidente la intera misura dei sentimenti che animano la sua grande e inesauribile passione per le alte cime. Nel rievocare i tragici avvenimenti che hanno quasi distrutto la piccola spedizione, ha accenti sinceri di umano angoscioso smarrimento e, quando ne analizza le cause alla luce della sua lunga esperienza — che ai suoi giovani e valenti compagni parve forse eccessiva e sorpassata cautela — ne trae soprattutto un monito ed un insegnamento per gli scalatori di domani. Anche per quelli che un giorno risaliranno le valli della Chamia e della Kali, sulle orme dei valorosi e sfortunati pionieri il cui ricordo rimane perennemente legato ad una grande montagna himalayana.

ERLA

High Adventure di Bob e Ira Spring - Testo di Norma e Patricia Spring - 84 fotografie - Superior Publishing Company - Seattle.

Escludendo le documentazioni fotografiche di spedizioni extra-europee, le quali devono soddisfare a particolari esigenze e rispondere a determinati requisiti, le pubblicazioni di raccolte di fotografie riferentesi alla montagna, in genere risentono di evidenti squilibri dovuti ai gusti particolari del raccoglitore, alle spesso stridenti differenze di stile e di contenuto fra l'una e l'altra tavola, ai criteri non sempre chiari che hanno guidato la raccolta.

E se questo eclettismo è da un lato desiderabile per delineare tendenze e particolari scelte tematiche, d'altra parte non consente una visione calma e riposata, in quanto, costringe il lettore a confronti, gli impone riferimenti, ne pretende giudizi.

Nel libro degli Spring, invece, l'unità di stile è evidente, e l'impostazione è d'una linea ed esemplare semplicità: si vuole condurre il lettore di foto in foto, di tavola in tavola, a rivivere con gli autori l'ascensione al Mt. Rainier, nel Nord America. Ascensione che ha richiesto l'allestimento di una piccola ed attrezzata spedizione, dati gli scopi dichiaratamente fotografici oltre che alpinistici che gli autori si prefiggevano.

C'è solo da rammaricarsi che le lunghe serie di soggetti simili, consecutivamente presentati, finiscano per smuovere, in seguito all'inevitabile diluizione degli effetti, il valore delle singole fotografie quasi sempre inquadrate con sobrio gusto e riprese con tecnica perfetta.

Difficilmente il lettore potrà dimenticare il magico effetto ottenuto con semplicissimi mezzi nella foto 17, il rilievo ed i morbidi grigi della 20, lo scattante obelisco della 32. L'incometa visione ipogea del torrente glaciale nella 59, la surreale seracata della 83, il ricordo tonale così mirabilmente graduato della 87*).

Le grosse Speed-Graphic 10x15, scomode ed ingombranti fin che si vuole, hanno però dato una chiara prova, se pure ce ne era bisogno, della superiorità innegabile dei grandi formati quando si vogliono ottenere infinitesime variazioni di tono e taglianti nitidezze.

Discutibile è invece l'uso del flash nei controlli, per l'effetto innaturale che ne deriva.

L'edizione è impeccabilmente presentata e può soddisfare anche il più esigente bibliofilo.

CORRADO LESCA

(*) I numeri si riferiscono alle pagine.

INVITO al MUSEO della MONTAGNA

Non si intende qui ricordare la storia ed esporre, sia pure nella forma più compendiosa, quanto fra cimeli, opere d'arte, fotografie, plastici e disegni, il Museo offre al visitatore.

Vi è una guida presso la nostra Sezione ed i soci non più tanto giovani potranno rivedersi le pagine della Rivista anno 1942 e precisamente i numeri 10-11-12.

Qui si vorrebbe invece richiamare alla generale attenzione come il Museo sia l'unico, nel suo genere, ed infatti è « nazionale » e che Torino ha l'onore di custodirlo nella sede più degna.

Ne consegue che non poche sono le cure che esso richiede e che la Sezione procura di assolvere compatibilmente con le sue possibilità.

E' fuor di dubbio che una maggiore affluenza di visitatori, anche non alpinisti ed anche non torinesi, aumenterebbe gli introiti del Museo (pur con le attuali tariffe ultra modeste: vedi nota in calce) e consentirebbe miglioramenti vari, sostituzione del materiale deperibile, innovazioni e così via.

Ora ci si prepara per accogliere il materiale proveniente dalla vittoriosa spedizione italiana al K.2. Si destinerà all'uso un ambiente apposito e si riordineranno tutti i preziosi cimeli della grande impresa. Sarà un'occasione di più per fare altri lavori e per incrementare, come si diceva, il numero dei visitatori.

Il Municipio di Torino, proprietario dello stabile, anche per l'interessamento particolare del Sindaco Avv. Amedeo Peyron, nostro Socio da oltre trent'anni, ha promesso il massimo appoggio ed ha già posto mano a lavori di ripassatura e di rinnovamento dei locali.

Si procederà poi, con l'aiuto ed il consiglio di un altro eminente Consocio, l'ing. Brunetti, anche ad una più efficiente

illuminazione elettrica in modo che la visita al Museo possa aver luogo in qualsiasi stagione e con qualsiasi tempo, d'estate, magari anche di sera.

Il nostro benemerito Sindaco, buon alpinista, si rende conto dell'importanza del Museo e come nostro primo concittadino, è convinto che una passeggiata al Monte dei Cappuccini, con il suo incomparabile panorama, completata da una capatina al Museo, costituisca un considerevole richiamo per i forestieri ed aumenti le attrattive, purtroppo non sempre valorizzate, della nostra Città.

Siamo quindi in attesa di veder ultimati i lavori del Museo e sistemata la ridente zona del Monte. Ed esprimiamo da queste colonne il più vivo plauso e il ringraziamento più sentito per questa opera così meritoria a cui si dovrà aggiungere la ormai indispensabile propaganda pubblicitaria. Ed a questo proposito, raccomandaremmo all'Ente Provinciale Turismo, di predisporre opportuni opuscoli con fotografie da divulgare in Italia ed all'Estero, cartelloni pubblicitari all'arrivo delle nostre stazioni ferroviarie (da Porta Nuova al Monte dei Cappuccini) si arriva con 5 minuti di percorso del tram n. 13 e poco più di comoda passeggiata) o dell'autostrada e così via. I forestieri (italiani e stranieri) ce ne saranno riconoscenti, ne siamo certi.

A tutti coloro che collaboreranno a favore del Museo, ancora il nostro grazie.

U. Crovella

Nota: Tariffe - Ingresso al Museo Lire 60 - Soci C.A.I. Lire 30.

Orario: tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 19 (durante la stagione invernale la chiusura serale è anticipata alle ore 17).

dr. Armando - Buttinoni cav. Luigi - Calosso Achille - Cassone Oscar - Cerrato Gianluigi - Datta Giovanni - De Marchi Carlo - De Rege Di Donato dr. ing. Giovanni - Frascio Gastone - Gaiottino Giuseppe - Lavini Ernesto - Malerba Armando - Mila dr. Massimo - Milani dr. ing. Emanuele - Oberto Lorenzo - Passeroni cav. Saverio - Pogliotti dr. Silvio - Rizzetti Enrico - Rosazza Pio - Stella dr. ing. Giorgio - Tizzani dr. ing. Franco - Verna dr. ing. Mario - Zalgelini dr. ing. Emilio.

NUOVI SOCI AL 31 DICEMBRE 1954

Ordinari di Sezione Araldi Ferruccio - Barbareschi Lorenzo - Bessone Mario - Bono Paolo - Brunero ing. Giorgio - Detomati Antonio - Flando Giuseppe - Miglietta Bruno - Perucca Bruno.

Aggregati di Sezione - Bono Marco - Carignano Giorgio - Galizia geom. Giuseppe - Lo Munno Francesco - Maggia Enrico - Marletto Piero - Sacco Matteo.

Sottosezione C. Arnoldi Surano Umberto - Trabaldo Lena Giovanni.

Sottosezione di Rivoli - Meotto Luigi.

Publicazioni in vendita

LETTERATURA ALPINA:

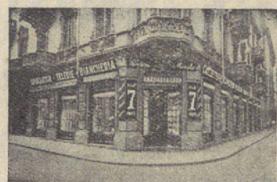
I ghiacciai delle Alpi - CAI.
Le rocce delle Alpi - C.A.I.
Come nascono, vivono e muoiono le montagne - C.A.I.
I fiori delle Alpi - C.A.I.
I funghi dei nostri boschi.
Alpinismo italiano nel mondo.
Vademecum dell'Alpinista (Boffa).
Manuale dell'Alpinista - C.A.S.
Diario dell'alpinista - Tavecchi.
Preatletica dello sci - Molinatti.
Ski de descente - Jacques.
Alpinisme et compétition - Allain.
Nanda Devi - Languépin.
K2 Montagne sans pitié - Houston.
Face Nord - St. Loup.
Monts Pacifique - St. Loup.
Annapurna - Herzog (ed. Arthaud rilegato e brochure).
Escalades au Hoggar - B. Pierre.
L'opéra de pics - Samivel.
Contes à pic - Samivel.
Trois curés en montagne - Sarenne.
Pays de glace et de granit - Rochat Cenis.
Cordillère blanche - Kogan-Leinger.
La grande Crevasse - Frison Roche.
Au cœur des Alpes - Vernet.
Sur cette montagne - Shipton.
Premier de cordée - Frison Roche.
Prestiges du ski - F. Vaudan.
Etoiles et tempêtes - Rebuffat.
Variantes - Bruhl.
Dolomites - Germain.
Mont Blanc Aérien - Benoist et Seive.
Chamonix et le Mont Blanc - Payot et Tairraz.
L'Aventure alpine - Smythe.
Everest 1938 - Tilman.
Alpiniste est-ce toi? - A. De Chatellus.

SOTTOSCRIZIONE

per la piccola Erica Rosenkrantz

| | |
|----------------------------|--------|
| Oddone dr. Carlo | 25.000 |
| d.ssa Aime | 10.000 |
| dr. Germano | 25.000 |
| Aloi geom. Vittorio | 10.000 |
| Durando rag. Francesco | 10.000 |
| N. N. | 10.000 |
| Fornieris dr. Alberto | 1.000 |
| Rampini Arturo | 500 |
| Andreis dr. Emanuele | 5.000 |
| Lavini Ernesto | 1.000 |
| Crovella dr. Umberto | 1.000 |
| Vasarotto dr. Luigi | 5.000 |
| Camellini Guido | 6.000 |
| Rizzi rag. Vittorio | 3.000 |
| Petrolo geom. Michelangelo | 2.000 |
| Laurenti Ferdinando | 6.000 |
| Sozzari Elsa | 1.000 |
| Masarotti Santina | 1.000 |
| Savio Guido | 1.000 |
| Giustiniani dr. Olga | 5.000 |
| Ottino dr. Miranda | 5.000 |
| Carmina dr. Grazia | 2.000 |
| N. N. | 1.000 |
| Coniugi Dionisi | 10.000 |

La sottoscrizione è tuttora aperta presso la segreteria



ALLE 7 PORTE
Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti
Tel. 42.794 TORINO

BIANCHERIE
TELIERIE
TOVAGLIERIE
MAGLIERIE
CALZETTERIE
COPERTE

Cav. G. Meaglia



Sci - Hicory - Frassinò - Scarpe - Vestiario

F.lli RAVELLI

Corso Ferrucci, 70 - TORINO - Tel. 31.017



DIAPEDA

ARTICOLI PER FUMATORI

PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16



Ditta PAVAN

Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori

TORINO

Via Perosa 13 - Telefono 32.867

"Tutto per la Montagna",
"Tutto per tutti gli Sports"

Casa dell'Alpinista

ROCCHIETTI

Vendita "ISO", e "MOTOM",

Riparazioni e riteazioni

Corso Realcongi 48 (cap. tram 20)
Telefono 383.179 - 34.851

SCONTO SOCI C.A.I.

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

F.lli DE MAGISTRIS

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO

Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

Ferramenti - Utensili

Natale Stroppiana & Figli

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

ARTICOLI PER
VIAGGIO • SPORT
MONTAGNA

Sconto 5% ai Soci del CAI



Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

Notizie e Comunicati

QUOTE SOCIALI 1955

Le quote sociali per l'anno 1955 sono le seguenti:

- soci ordinari lire 1.700 con l'abbonamento alla Rivista;
- soci aggregati lire 1100 (possono essere soci aggregati: i minori di anni 24 ed i conviventi di socio ordinario);
- quota d'ingresso lire 500 per i nuovi iscritti.

La quota sociale può essere versata a mezzo del c/c postale n. 2/1112, intestato alla Sezione di Torino del CAI.

SOCI VENTICINQUENNALI

Allo scopo di evitare omissioni nella consegna dei distintivi di benemerita, si pregano i soci che compiono quest'anno 25 anni di associazione al Club Alpino, di darne avviso in segreteria.

SCI-CAI

E' costituito presso la Sezione lo Sci CAI Torino: presso la Sezione sono pertanto accettate iscrizioni alla FISL.

CAMBI INDIRIZZO

I cambi indirizzo devono essere comunicati tempestivamente. Ogni variazione deve essere accompagnata dall'importo di lire 50.

Sono a disposizione dei soci:

- distintivi per soci vitalizi;
- distintivi a scudo grandi;
- distintivi aquile d'oro a bottone per soci venticinquennali;
- distintivi aquile d'oro a spilla per soci venticinquennali;
- distintivi piccoli argentati a bottone o spillo;
- distintivi pignoni d'argento a bottone;
- ciondoli portachiave con cinghiolino cuoio;
- ciondoli portachiave in cuoio;
- ciondoli portachiave forati, smaltati e argentati;
- ciondoli ricordo spedizione K2;
- bottoni gemelli in argento 800/00 con stemma CAI;
- salvatessere in vipla;
- distintivi stoffa;
- alcool solido americano.

Informiamo i soci che la Sezione di Trento della Società Alpinisti Tridentini del Club Alpino Italiano organizza nell'autunno del 1955 in occasione della I Rassegna Internazionale del Film della montagna, a Trento, col patrocinio della "FIAP" la

I^a BIENNALE INTERNAZIONALE FOTOGRAFICA DELLA MONTAGNA

Il regolamento sarà inviato in tempo utile a chi ne farà richiesta.

PULMANN

| | Soci | Non Soci | Partenze |
|--------------|-------|----------|----------|
| Breuil | 1.050 | 1.200 | 6,30 |
| Sestriere | 780 | 850 | 6,15 |
| Claviere | 780 | 850 | 6,45 |
| Cesana | 770 | 840 | 6,45 |
| Sauze d'Oulx | 750 | 800 | 7,00 |

Tutti i giorni festivi. - Le iscrizioni si ricevono in Segreteria.

SCONTO AI SOCI

Pubblichiamo l'elenco delle ditte che praticano sconti particolari ai soci della Sezione di Torino informando che verrà quanto prima provveduto alla distribu-

zione del libretto-sconti. In tale libretto oltre ai tagliandi per gli sconti sui pernottamenti nei rifugi verranno inseriti i tagliandi per gli sconti sugli acquisti presso le seguenti ditte:

- Ditta Albergian - Prangelato;
- Berra Foto Ottica - Galleria S.Federico;
- Ditta Brusasco - Tessuti e novità - via P. Micca 2;
- Casa del Guanto - Guantificio Classico - via Garibaldi, 31;
- Casa degli Sports - Equipaggiamenti ed attrezzi - C.so Vitt. Emanuele, 70;
- Ditta Caudano - Casalinghi;
- Cedemar - Accessori per automobili - Corso Vittorio Emanuele 36 bis;
- Clinica della Bambola - Via Garibaldi 35;
- Della Piana - Oreficeria - via Botero, 1;
- F.lli De Magistris - Cartoleria - via Alfieri, 16;
- Doro - Arredi per la casa - P.za S. Carlo, 198;
- Emporio Palatino - Telerie, biancherie - via Garibaldi, 18;
- Soc. p. Az. Etelia - Vernici, smalti - via Bonsignore, 7;
- Facciotti G. - Ottico, oculista - via S. Massimo, 42;
- Girardi & Pagani - Abiti e soprabiti per uomo e signora - via S. Fr. d'Assisi, 1;
- Ditta Malatera - V. Garibaldi, 22;
- Merlo Profumeria - via Garibaldi, 31;
- Ditta Ippolito Passeroni - Argenterie, gioiellerie - via Monte di Pietà, 6;
- Ditta Ravelli - C.so Ferrucci, 70;
- S.A.U.A. - Calzature - via XX settembre, 12, via XX settembre 65, via Cernaia 22, C.so Vitt. Emanuele 52.
- Varto - Radio, televisione, elettrodomestici - via Cibrario 52, via U. Rattazzi 11.

Hanno inoltre concesso sconti su mezzi meccanizzati le seguenti Società:

- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Frabosa Soprana;
- Funivie del Piccolo S. Bernardo - La Thuile;
- Società per Azioni Pila - Pila;
- S.A.G.I.T. - Gressoney St. Jean;
- T.E.S.A.F.C. - Bardonecchia;
- Seggiovie di Chiomonte - Chiomonte;
- Seggiovie di Macugnaga - Macugnaga;
- Seggiovie Monti della Luna - Cesana, Sagnalunga, Colle Bercia;
- Nube d'Argento (per i tesserini rivolgersi in Segreteria) Sestriere.

SOCI VITALIZI

CHE HANNO VERSATO UN CONTRIBUTO VOLONTARIO PER IL 1954

(3° elenco)

D'Annibale rag. Alberto - Viret Italo.

SOCI ORDINARI ED AGGREGATI

CHE HANNO ARROTONDATO LA QUOTA 1954

(3° elenco)

Bosco dr. Dino - Carignano Giorgio - Jarre ing. Giovanni.

SOCI VITALIZI

CHE HANNO VERSATO UN CONTRIBUTO VOLONTARIO PER IL 1955

(1° elenco)

Andreis dr. Emanuele - Blavet Di Briga dr. prof. Carlo - Santi dr. Candido Mario.

SOCI ORDINARI ED AGGREGATI

CHE HANNO ARROTONDATO LA QUOTA 1955

(1° elenco)

Barbero Giampiero - Bertino Fiolm Giuseppe - Bertoglio dr. ing. Giovanni - Biancardi

Notiziario delle Sottosezioni

ALFA

17 Ottobre - Grotte di Bossea.
La bellissima giornata e la numerosa ed allegra comitiva, hanno fatto sì che la gita riuscisse nel migliore dei modi. Interessantissima la visita alle famose grotte. Partecipanti 48.

24 Ottobre - Castagnata sociale.
Fu scelto il paese di Givoletto quale sede dell'allegro ritrovo.

Disputatissima fu la gara alle bocce che occupò tutta la mattinata. Le opposte fazioni si riconciliarono poi durante il pranzo intingendo amichevolmente nella comune bagna caôda. Al pomeriggio, rottura delle pignatte, lotteria e danze sino a sera inoltrata.

I partecipanti, convenuti parte in pulman e parte con mezzi propri, furono un centinaio. Si è conclusa con questa simpatica manifestazione l'attività sociale del 1954.

Diamo qui appresso un sunto dell'attività sociale prevista per l'anno 1955:

16 Gennaio Trofeo «G. Giacobi». Clotes (Ulzio);

20 Febbraio Gara Sociale, Clotes (Ulzio);

19-20 Marzo Torre Ponton, Val Dondena;

10-11 Aprile Gran Paradiso;

19 Giugno Uja di Mondrone;

3 Luglio Uja di Chardonne;

18 Settembre Torre d'Ovarda.

L'ALFA è lieta di annunciare che per l'inizio dell'attuale stagione invernale è stato aperto il nuovo rifugio ALFA-CLOTES in località Clotes (Ulzio).

RIVOLI

Chiusa l'attività sci-alpinistica con varie gite nelle valli di Lanzo, valle Stretta, Galambra, ecc., si è iniziata, se pur ostacolata dal maltempo, l'attività alpinistica 1954, con diverse ascensioni di cui elenchiamo le principali.

Gite sociali:

Picchi Pagliaio - 22 partecipanti;

Lunelle Lanzo - 17 partecipanti;

Villano, Cresta S.O. - 11 partecipanti.

Attività individuale:

Rognosa d'Etiache, cresta E. - 6 partecipanti;

Punta Mattiolo, valle Stretta, via Villa-Filippelli - 3 partecipanti;

Torre Germana, spigolo Bocalatte - 4 partecipanti;

Punta Ciamarella, via normale - 10 partecipanti;

Punta Ciamarella, cresta E. - 6 componenti;

Punta Bessanese, via Murari - 4 partecipanti;

Uja di Mondrone, via Rosenkrantz - 2 componenti.

LA DIREZIONE